



ANNO PRIMO
787
Numero
10

MONDRAGONE

DIREZIONE
787
Camerata Grandi
Mondragone

PERIODICO BIMENSILE

21 GIUGNO 1905



S. LUIGI

Sotto i tigli e sopra.

Quel giorno non m'andava di giocare: aveva letto « *Piccoli Santi* » del fantasioso Battaglia e aveva la testa piena di poesia e di misticismo. Mi misi a sedere sotto i tigli, e mi dicono i miei compagni che io aveva allora un'aria di osservatore sentimentale: veramente io non ci pensava neppure, ma credo che sarà vero, perché le mie fantasie di quel quarto d'ora un tale atteggiamento lo chiamavano da se.

Tutti sanno che io non sono molto chiassone, ma il chiasso mi piace di vederlo fare dagli altri, e mi diletta tanto ad osservare i miei compagni riscaldarsi ed animarsi nel gioco. Nella ricreazione però di quel giorno li vi era qualche cosa di speciale che attirava la mia attenzione.

Era vicino il giorno di S. Luigi, festa della seconda Camerata ed i Mezzani erano tutti affaccendati a preparare la loro festa; e, per grazia di Dio, anche i dilettranti del concerto vocale, occupati in altro, avevano smesso di romperci le orecchie. Era bello vederne alcuni in quell'ora tutti intenti a fare i palloncini per la illuminazione, altri a intessere fiori nei festoni di mortella, ed altri, gli artisti migliori, a decorare il portico del Vignola per la festa. Due passeggiavano su e giù gravi e pensosi vicino all'uccelliera; certo qualche cosa mulinavano per la mente: di uno mi avevano dette così in segreto, che imparava a mente il panegirico da recitare il giorno di S. Luigi, dell'altro io supposi che andasse almanaccando qualche brindisi da dire a tavola. E io pensavo. Poveri figli, ci sarà anche un po' d'amor proprio in tutta questa preparazione, ma in fondo gli vogliono bene al loro Patrono, è per lui tutto questo affaccendarsi; e S. Luigi lo saprà egli?

Ora mi maraviglio io stesso come mai mi venisse in mente questa domanda; ma poi, pensandoci, mi pare la cosa più naturale del mondo. Io aveva letto poco prima nel Battaglia essere dottrina teologica, lo dice lui, io

di queste cose non me ne intendo, che ai santi in paradiso Iddio comunica la conoscenza delle cose di questa terra, almeno nella misura che richiede l'ufficio che hanno lassù, e le relazioni che li legano agli uomini che vivono ancora nel mondo. Questa parola mi aveva fatto molta impressione, per certe ragioni che non si mettono in piazza; e la mia fantasia, andandole dietro, cominciò a vagare liberamente.

Mi pareva che sopra il mio capo, sopra i tigli, si fosse aperto il cielo, e vedeva là in alto in un nembro di luce un giovane sorridente nel volto divino, in veste di gesuita, con in mano un ramo di gigli splendenti in un candore di neve illuminata dal sole; e più sotto tutti, intorno a lui fanciulli e fanciulle, una bellezza a vederli.

Sognavo ad occhi aperti, ora lo capisco, ma allora non me ne accorgeva affatto e tutto mi pareva realtà. Ve n'erano vestiti in borghese, ma i più, fanciulli e fanciulle, erano nell'uniforme dell'educandato e del collegio; e fu una vera gioia per me quando ne vidi alcuni con l'uniforme di Mondragone. L'uniforme, bene inteso, delle feste, perché in paradiso, che bella cosa! non c'è scuola mai. Mi avvicinai ad uno di questi, che non mi pareva un viso nuovo per me; forse ne avevo vista la fotografia qui in collegio; sicuro, mi avvicinai, perché in sogno, già si sa, la traversata dalla terra al cielo è presto fatta; e con la voce più dolce che potessi gli domandai chi egli fosse. Mi rispose sorridendomi che era Alfredo Dentice Massarengi, che dal convitto della terra era passato al convitto del cielo. Io strinsi subito amicizia con lui, ed egli mi fece conoscere gli altri convittori di Mondragone: Antonio Santovetti, Luigi Gammarelli, Pio Trotta, Giuseppe Cattaneo e tutti quelli che erano là in quella schiera gloriosa, ed ancora le fanciulle sorelle dei convittori.

Che brava gente che sono quelli di lassù, che dol-



tezza di amici, che espansione cordiale! Io era curioso, è naturale, di sapere che cosa facessero là e come se la passassero; e il mio buon amico mi contentò: qui siamo sempre in festa, sempre sereni di gaudio in gaudio, sempre in vacanze, e che vacanze! ed oggi, vedi, S. Luigi ci ha invitati ad ammirare i preparativi che voi fate laggiù per la sua festa; e ne è rimasto contento e ci ha detto tante belle cose. Figurarsi che gioia io ne provai! Però una spina mi pungeva il cuore: avrei voluto domandargli che mi facesse parlare con S. Luigi, ma non mi attentavo. Finalmente mi feci forza, e: perchè, gli dissi, mio buon amico, perchè non mi presenti a S. Luigi? ne sarei tanto felice. Alfredo si fece più splendente nel volto, i suoi occhi sorrisero di gioia più viva e porgendomi amichevolmente la mano: bravo, mi rispose, questo io desideravo che tu mi domandassi: vieni.

È gentilmente facendosi largo fra quella folla di gioventù beata che mi guardava dandomi coraggio collo scintillio degli occhi, mi condusse ai piedi del Santo. Io era molto commosso: mi prostrai e il Santo dolcemente mi sollevò. Era sereno, sorridente da innamorare un angelo. Gli domandai una benedizione per me, pel nostro collegio; ed Egli folgorando una luce più bella: va, mi disse, che il Signore vi benedica tutti, e poi levando la rama che teneva in mano: e questi miei gigli, aggiunse, coltivali sempre, coltivali con amore. Io non sapeva più dove mi fossi; che momento beato fu quello! Ma un mio compagno di quaggiù, crudele senza saperlo, mi scosse e non vidi più nulla.

È bello il nostro piazzale specialmente nelle ore del vespero, ma dico io che allora mi parve tutto brutto; e mi ci volle del tempo prima che io ritornassi interamente al corso ordinario dei miei pensieri.

Fu un sogno ad occhi aperti; speriamo però che ci sia del vero.

Il Romito

A S. LUIGI GONZAGA

Te cui de' cieli accolgon le superne
Sedi, o Luigi, ognun contro la rea
De le colpe blandizie invito dice
Schermo ai petti pudici, aura possente
Che i turpi incendi ammorza. A te si volge
Con molta prece ogni mortal se il tange
Del cieco ardor la fiamma, e pe' fallaci
Sentier, facile scorta, al dubbio passo
Il giovinetto stuol fido t'invoca.
L'età novella, a eletti studi intesa,
Deh pio, proteggi, e i germi d'insana
Cupidigia dall'alma semplicità
Svelli. Deh in qual d'opre nefande abisso
Precipitiam! Ahi di che macchie offesi
Sono i petti già casti e di che colpe [pronte
Pondo immane gli aggrava! Or deh le im-
Atre cancella, e dell'umano stame
Ricomposte le fila, a splendor rieda
La sembianza su noi del Sommo Padre.

Scrig.

La Direzione del MONDRAGONE a nome di tutto il Collegio invia al R. P. Provinciale LUIGI CATERINI in occasione del suo onomastico i più lieti e felici auguri.

LA DIREZIONE

LA STATUA DELL'IMMACOLATA

Chi non ricorda le belle feste che nel passato dicembre si celebrarono in tutte le parti del mondo per solennizzare il cinquantesimo anniversario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione di Maria SSma? Anche Mondragone, come era suo dovere, vi prese parte e celebrò con pompa maggiore del solito questa festività, che per esser la principale del Collegio, è sempre ogni anno solennissima. Ma la Congregazione Mariana non si tenne paga a questo solo.

Già qualche mese innanzi in un'adunanza appositamente convocata, aveva stabilito di collocare in qualche parte del Collegio un monumento a perenne memoria di così fausta ricorrenza. E dopo diverse proposte fu deciso che fosse una statua in marmo rappresentante la Vergine Immacolata.

Parecchie difficoltà si frapponevano, e non ultima la spesa, che per una statua grande e monumentale si prevedeva assai considerevole. Ma quest'ostacolo fu vinto agevolmente, grazie alla generosa pietà di un'illustre personaggio, che volentieri nomineremmo, se egli non ci avesse mostrato espresso desiderio di rimanere occulto.

E così la statua va ora formandosi sotto lo scalpello di abile scultore, il Prof. Guglielmo Troschel, tedesco d'origine, ma da molti anni domiciliato in Roma.

Avremmo desiderato di vederla posta sopra il suo piedistallo nel giorno solenne di Mater Pietatis, ma non è stato possibile. Ci si assicura però che sarà pronta per il dì 8 Dicembre prossimo, giorno anche per altro titolo memorabile, perchè quarantesimo anniversario dalla fondazione della Congregazione Mariana in Mondragone.

Intanto a chi desidera conoscere la forma e la grandezza della statua, diremo che questa è modellata sopra la statua gigantesca di Maria Immacolata che torreggia nella Piazza di Spagna in Roma, e che misura di altezza circa due metri, oltre la base.

Il bozzetto in gesso, formato dallo stesso scultore, a quanti l'han visto, è piaciuto assaissimo.

X.

FAUSTA NOTIZIA!

La cova dei pavoni, annunciata nel numero 8, il dì 16 corr. ha avuto un felice esito. Cinque piccoli e graziosi pavoncelli si sono uniti alla schiera delle galline. Il buon esempio della prima pavonessa ha animato anche la seconda, e speriamo di poter annunciare nel prossimo numero la nascita di altri pavoncelli.

Anche le api grate allo scrittore dell'Arca di Noè, ci hanno fatto dono di 12 sciami.

SOGNANDO !

Vidi: Nel porto un formicolio di gente e un via vai insolito faceva prevedere l'arrivo di una qualche nave. Mi avvicinai alla banchina per osservare meglio tutta quella gente: le persone aggruppate qua e là discorrevano dei fatti loro, della nave che doveva arrivare, degli amici che la mentavano; mentre io, munito del binocolo, scrutava l'orizzonte; ma nessuna macchia si scorgeva sull'ampia distesa del mare. Era circa un quarto d'ora che stavo lì passeggiando su e giù, e avevo già deciso d'andarmene, quando sentii gridare: « Una vela, una vela bianca! E la Colomba carica di emigrati ! » Puntai il binocolo verso il mare; era vero: sulla superficie di quell'immenso specchio che riluceva ai raggi del sole, lontano, all'orizzonte una candida vela si avvicinava rapidamente. Ben presto si vide il fumo che usciva fuori dal fumaiolo della nave, ed io potei ammirare col mio binocolo la maestosa alberatura, la mole gigantesca ma snella, gli splendidi attrezzi.

Era tutta verniciata in bianco: a poppa spiccava in lettere d'oro il suo nome e sventolava la bandiera italiana. Silla coperta gli emigrati guardavano estasiati il lido della patria che da tanti anni non avevano più riveduta. Quando furono più vicini al porto vidi i passeggeri salutarsi l'un l'altro; si abbracciavano, e sembravano perfino a'cuni guardare dolenti la riva, che li doveva forse per sempre separare. Finalmente entrò nel porto; gittate le ancore, si fermò maestosa dinanzi alla banchina, e i viaggiatori scesero. Era bello vedere tutta quella gente che si salutava, si baciava, si abbracciava; nello scendere alcuni s'imbattevano in vecchi amici o conoscenti che credevano di non più rivedere. Gli emigrati baciavano e ribaciavano le mogli, i mariti, le sorelle, i fratelli, i parenti; era un'accorrere confuso qua e là, un'abbracciarsi e separarsi continuo; sembrava un mare in tempesta, da cui uscivano confuse esclamazioni di gioia e di dolore: vera immagine della vita. Mentre, mirando quella scena, desideravo anch'io di tuffarmi in quel *mare magnum* per sfogare con qualcuno la commozione indefinibile, che pur me aveva preso a quello spettacolo, sentii battermi la spalla e una voce che mi diceva: « Su alzati; sono le otto! È tardi! » Mi stropicciai gli occhi, mi svegliai, mi trovai in letto col babbo accanto: aveva sognato!

Achille Mazzoni
alunno di I. Ginnasiale.

CRONACA

LA FESTA DI MATER PIETATIS

La festa di Mater Pietatis è stata celebrata con lo stesso decoro e splendore degli anni addietro.

Fu convertito in oratorio, secondo il consueto, il portico che mena alla cappella di Mater Pie'atis, e fu fatto addobbare dal P. Galletti con lampadari, festoni di mortella e di fiori.

Alle 8 circa scendemmo tutti in questo nuova oratorio per cantarvi l'uffizio, assistere, alla S. Messa e ricevere dalle mani del R. P. Rettore il Pane Eucaristico. I nostri cantori durante la S. Messa eseguirono molto bene vari mottetti adattati alla circostanza: si chiuse la funzione col Te Deum.

Alle 5 vi fu la recita del S. Rosario si cantarono le Litanie, e fu impartita solennemente la Benedizione seguita dal canto della nota canzoncina « O Vergine bella » sempre cara e gradita.

Al'e 6 fu servito nel giardinetto un rinfresco, nel qual tem-

po il nostro concerto ci rallegrò con delle belle sonate.

A mitigare i vapori del vino venne dal cielo una leggera pioggia, che ci costrinse a rientrare in casa, e continuare nel salone il rinfresco. Dopo una mezzoretta la pioggia cessò, e così si poté terminare quella bella giornata con una grande partita a guerra francese.

LA GITA DI PENTECOSTE

La gita comune è stata fatta da tutti a Castel Gandolfo, eccetto quelli che avevano parenti a Roma.

Ci dividemmo in tre gruppi: alcuni andarono sul somaro, altri in Omnibus, ed altri in carrozza. Si partì verso le 8, ed alle 10 tutti a breve intervallo di tempo gli uni dagli altri ci trovammo a Castel Gandolfo. Ci dividemmo di nuovo ed uscimmo in varie direzioni. Alcuni si recarono a visitare il palazzo del Papa, altri si diressero ad Albano per assistere all'arrivo delle carrozze di ritorno dalla festa del Divino Amore. Alcuni altri si recarono giù al lago d'Albano per la pesca dei granchi.

Alle 12, 15 le comitive erano nuovamente riunite a Villa Torlonia per il pranzo. Seguì la ricreazione in giardino fino alle 3, quando uscimmo camerata per camerata a provvederci d'una buona merendina.

Alle 6 circa ripartimmo per Frascati.

Non si può passare sotto silenzio un grazioso incidente occorso alla schiera dei cavalieri. Mentre essi da Castel Gandolfo trottavano a tutta foga verso Marino, si parò loro, nel mezzo della via un forestiero con fiero cipiglio. Al vedere costui il disperato correre dei somari e le bastonate, che i piccoli cavalieri affibbiavano sul groppone delle orecchiate bestie, il suo tenero cuore si commosse, la commozione divenne in breve vera compassione, la compassione furore. Alzò il bastone, e con quanta voce aveva in gola, urlò, pregò, scongiurò che si risparmiassero le povere bestie, ripetendo in tutti i toni « *No li bature! no li bature!* » Dei prodi cavalieri la maggior parte trasalirono a quelle grida e si diedero a fuggire con maggior lena; qualcuno divenne pallido e cercò deviare il suo destriero dalla parte contraria all'importuno viandante; e non mancò chi, venutagli meno la forza di tenersi in arcione, si lasciò cadere urlando e piangendo disperatamente.

Venne a tutti quanti il dubbio che lo zelante forestiero appartenesse ai seguaci della metempsicosi!

Giungeremo a casa alle 7,30 stachissimi sì, ma lieti e contenti per il buon esito della gita, e per le avventure che ci erano occorse.

I PROGRESSI DELL'OSSERVATORIO

Il nostro osservatorio non si è fermato ai primi miglioramenti fatti al principio dell'anno, ma è andato sempre più perfezionandosi. Poco tempo fa il Prof. Palazzo, dirett. del R. Uff. Centrale di Meteor. e Geod. a Roma, scriveva al p. Bovini direttore del n. osser. dicendo che gradiva molto volentieri che le osservazioni dell'osservatorio Tuscolano fossero trasmesse anche al suo ufficio. Perciò oltre all'Osserv. Centr. della Soc. Meteor. Italiana, ora s'inviavano le relazioni decadiche anche al Coll. Romano.

Inoltre giorni fa il Sotto Segretario di Stato per le Poste e Telegr. notificava al p. Rocci che, dietro domanda anche del Minist. d'Agric. l'Osserv. di Mondragone veniva classificato nella rete governativa, e perciò dotato della franchigia postale.

A ciò ci piace aggiungere che il Comitato Direttivo della Soc. Meteor. che ha sede in Torino presso il Club Alpino Italiano nell'adunanza del 2 Maggio ammetteva il p. Bovini tra i suoi membri effettivi, e gli ne inviava speciale diploma.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO

Alt. sul Mare m. 435
Lat. N 41° 48' 30" Long. E da Greenwich 12° 41' 47"

GIUGNO — DECADE II

	Valore	Data
Barometro 0 Medio	722.44	
« Massimo	724.99	15
« Minimo	718.44	11
Termometro Medio	18.5	
« Massimo	25.3	18
« Minimo	12.4	11
Tensione del Vapore M.	10.87	
Umidità relativa M.	66	
Stato del Cielo M.	3 cop.	
Acqua caduta Alt. in mm.	12.6	
« Dur. in ore	7 15	
Evaporazione Tot. in mm.	20.4	
	Numero	
Giorni Sereni	2	
« Misti	8	
« Coperti	0	
Giorni con Pioggia	2	11 14
« Rugiada	4	16-19
« Temporale	1	11
« Nebbia	2	11 14
« Grandine		
« Vento forte		
Vento dominante } inf.	SW	
} sup.	W	

Il Direttore

ARRIVI E PARTENZE

6 - Giugno Ci visitò di nuovo l'ex-convittore G. Parlato.
18 - Giugno Visitò il Collegio il Segretario particolare della Regina d'Olanda.
19 - Giugno Venne in automobile S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti accompagnato dalla sua Signora e da parenti per visitare il nostro Collegio.
Nel medesimo giorno giunsero gli ex-convittori Luigi Malvezzi, Duca di S. Candida ed Alberto Piccardo.

MANIA GIORNALISTICA — È da vario tempo che alcuni dei nostri piccolini e mezzanelli sono stati assaliti dalla mania di comporre giornali. Ecco i vari titoli: « La Ricreazione », « La Risa », « L'Espresso », « L'Ora », ecc. Merita speciale memoria uno scritto con stampine di gomma intitolato: « Il Fior di Pazienza »; esso dà tale notizia di sé: Il Fior di Pazienza esce una Domenica sì e una no. Vi saranno rebus indovinelli sciarade. Non vi sono abbonamenti; si compra con 2 cartoline e francobolli.

GIUOCHI A PREMIO

1 BIZZARRIA

Se preponi consonante
A un gran fiume contrastato;
Passa l'ALTRO a te dinante
Con fracasso indiato.

2

ANAGRAMMA

Io son qual mi presento
Selvatico animale.
Rovesciami; divento
Strumento musicale.

3

POLISENSO

Son donna, son cittade e son virtù.

4

REBUS

BR BR. BR. BR. BR. BR.

PARENTE

D SEM O

CHIANTI CAPRI MARSALA

5

SCIADARA

Cambi terzo, se ti muovi,
Ma a chi chiede, ove ti trovi,
Il secondo ognor puoi dir.
Nel primiero il primo intier
È saper farsi obbedir.

MONOVERBO

O O

Soluzione dei Giochi del N. 9

- 1 C. Mai, Masso, Castoro, Isola, Ora, O.
- 2 Ebreo Ebro
- 3 Basilico Basilica
- 4 Caravella Caramella
- 5 In — do. — cina Indocina

Inviarono l'esatta soluzione i Signori:

A. Rocco, A. Carlotti, G. A. Amat, V. P. Bonelli, M. Retacchi, E. Telesio, V. M. Fabbrocino, G. Dentice-Frasso, P. Piccardo, C. Filo, M. Ciampa, G. M. Caracciolo, D. Filo, R. Poolucci, L. Sergardi, D. G. Caracciolo, G. Ventrone, B. Filiziani, L. G. Burgisser, C. Campanile.

La sorte favori il Signor M. CIAMPA

PICCOLA POSTA

GORIZIA (AUSTRIA) — T. B. La ringraziamo vivamente di ciò che ci ha inviato.

ROMA — C. P. Scusi: non è stata nostra colpa.

Tip. Mondragone